Arcidiocesi di Genova
ChiesadiGenova

Sinodo 2021 2024
Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

DIARIO DI cammino 2024

Il terzo anno del Cammino sinodale
della chiesa e della città di Genova

LA FASE SAPIENZIALE, LE 60 PROPOSTE DI CAMBIAMENTO.

quanto resta della notte?

TERZO ANNO DEL • 2023/24
Cammino Sinodale
"Si avvicinò e camminava con loro"
DELLA CHIESA E DELLA CITTÀ DI GENOVA
La fase Sapienziale

FOTO: NIGHTHAWK SHOOTS_UNSPLASH

GENOVA IN CAMMINO EXTRA

3 ANNI FA ABBIAMO MESSO UNA TENDA NELLA CITTÀ
PER CONTEMPLARE L'ALBA DENTRO L'IMBRUNIRE E
REALIZZARE UN TEMPO SOGNATO.
CI SIAMO RIUSCITI?

QUANTO RESTA DELLA NOTTE?

Il Cammino sinodale della città e della chiesa di Genova giunge ad un primo compimento: dopo tre anni di ascolto e discernimento e due fasi - narrativa e sapienziale - abbiamo individuato insieme 60 proposte di cambiamento (le trovate nelle ultime pagine) e a fine aprile 2024 le abbiamo consegnate al nostro vescovo Marco Tasca e ai vescovi italiani. Nel frattempo sono proseguite molte buone pratiche avviate nei vicariati, esperienze di chiesa sinodale già presenti e rafforzate dal Cammino ed altre sorte su suo impulso. Nelle pagine che seguono potete leggere la sintesi inviata alla Conferenza Episcopale Italiana.

Abbiamo richiamato spesso, nel cammino, la metafora della notte. Tre anni fa il vescovo Marco ci invitò a "trovare l'alba dentro l'imbrunire"; l'anno scorso ci siamo soffermati a scrutare un "tempo sognato" e oggi ci chiediamo esplicitamente "a che punto è la notte?", una citazione tratta da Francesco Guccini che a sua volta l'ha tratta dal profeta Isaia. Entriamo infatti nella terza fase, quella profetica.

Abbiamo vissuto la notte dell'incertezza: perché cambiare senza sapere dove stiamo andando? Non perderemo anche le poche sicurezze rimaste? Non tutti hanno condiviso la necessità, l'urgenza, l'invito ma con tutti continuiamo a camminare. Chi ha partecipato ha sperimentato che la notte è anche un tempo custodito e privilegiato, tempo in cui il profeta veglia per cogliere il sussurro dello Spirito e le prime luci. Nella notte, non ci ardeva forse il cuore, come a Pietro e Cornelio, a Marta e Maria, ai discepoli di Emmaus?

Il nostro Cammino entra adesso in un tempo nuovo. Oggi ci viene consegnata la Lettera Pastorale del vescovo Marco "Evangelizzazione, Sinodalità e Fraternità di Parrocchie", frutto essa stessa di un ampio confronto sinodale e che indica vie di cambiamento per una vita diocesana sinodale, corresponsabile, aperta. Su questa base altri cambiamenti, tra i 60 indicati, dovranno cercare maturazione via via, nelle singole realtà vicariali e parrocchiali. La Conferenza Episcopale, poi, ci inviterà a sperimentarci nei prossimi anni sulle linee di rinnovamento che verranno indicate per tutta la chiesa italiana e il Sinodo dei vescovi, ad ottobre 2024, si ritroverà per la seconda sessione sulla sinodalità con lo sguardo alla chiesa universale.

Abbiamo sognato una chiesa essenziale, come una tenda nella città. Ci siamo riusciti? La strada fatta insieme, il grande lavoro dell'équipe sinodale diocesana e soprattutto la partecipazione crescente e appassionata di tanti non sono ancora la risposta ma ci assomigliano molto. Grazie a Dio e grazie a tutti.

8 giugno 2024

Don Gianni Grondona
VICARIO EPISCOPALE SINODALITÀ

*"Va' con loro senza esitare,
perché sono io che li ho mandati"*

PIETRO E CORNELIO, ATTI 10



IN COLLEGAMENTO CON LA fase narrativa

A QUALI ISTANZE EMERSE DALL'ASCOLTO DELLA FASE NARRATIVA DIOCESANA SI È VOLUTO RISPONDERE CON IL DISCERNIMENTO?

Nel primo anno della fase narrativa diocesana sono state ascoltate molte persone[1] in piccoli gruppi, su questa domanda fondamentale: "Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Le risposte hanno individuato 3 punti cardine per descrivere le caratteristiche di una Chiesa sinodale: 1. accoglienza; 2. comunità corresponsabile; 3. spiritualità.

Per ciascuna sono stati individuati i passi da compiere per crescere nel "camminare insieme", riportati sinteticamente in figura1[2].

1. ACCOGLIENZA

- Apertura delle chiese e delle strutture parrocchiali, sia fisica che mentale (oratori, saloni, campi, aule per studiare, circoli ricreativi) affidandole a responsabili laici, giovani, famiglie offrendo momenti di accoglienza conviviali, laboratori, spazi di ascolto, aperti anche al quartiere, ma anche incontri su problemi di attualità, temi "caldi", utilizzo dei social
- Andare incontro ai bisogni delle persone, creando gruppi di ascolto, supporto e solidarietà per anziani, disabili, famiglie in difficoltà (separati, divorziati, risposati, emarginati, migranti, ecc.)

2. COMUNITÀ CORRESPONSABILE

- Imparare a lavorare insieme nei gruppi parrocchiali per le attività verso l'esterno, migliorando l'attività dei consigli pastorali e anche tra parrocchie nello stesso vicariato
- Imparare a lavorare insieme tra sacerdoti / religiosi / laici

3. SPIRITUALITÀ

- Approfondire, curare e rendere più attraenti anche dal punto di vista del linguaggio, i momenti di spiritualità (messe, omelie, preghiera, adorazione, ecc.) per le diverse fasce di età e per eventi particolari (anniversari matrimonio, famiglie bimbi battezzati, funerali come -momento di incontro dei lontani, ecc.)
- Organizzare formazione e istruzione religiosa aperta a tutte le età, rivedendone le modalità

Figura 1

[1] Sulle tematiche proposte nel Documento preparatorio sono state intervistate, in piccoli gruppi, quattro categorie di persone per individuare punti di forza e di debolezza: 1. **gruppi parrocchiali** (i catechisti, i centri di ascolto, le attività caritative, i consigli pastorali, o parrocchiani che hanno partecipato liberamente alle varie iniziative sinodali parrocchiali, ecc) - si tratta del gruppo più numeroso dove sono stati effettuati oltre 500 incontri per un totale di oltre 5.600 presenze; 2. **studenti liceali**, grazie al contributo prezioso degli Insegnanti di religione, sono stati ascoltati durante l'ora di religione, oltre 2.500 ragazzi delle scuole primarie di secondo grado e secondarie in circa 140 incontri; 3. **vita consacrata**, circa 500 religiose/ i in 70 incontri; 4. **esterni**, circa 1.000 persone al di fuori del perimetro ecclesiale

[2] L'analisi dettagliata dell'ascolto del 1° anno di cammino sinodale è stata presentata nell'**evento "Una tenda nella città"** (28 maggio 2022)

Nel secondo anno della fase narrativa, sono stati avviati 4 cantieri con specifici obiettivi (figura 2), da svolgere con impegno continuativo a livello diocesano nei primi mesi del 2023 e nelle singole realtà locali in diversi incontri durante tutto l'anno[3]. I risultati raggiunti dai cantieri sono stati raccontati durante l'evento conclusivo del secondo anno sinodale[4].

1. RISCOPRIRE IL VOLTO DI GESÙ
- Gruppi ascolto Vangelo domenicale e approfondimento Parola.

2. GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE
- Rivisitazione consigli pastorali parrocchiali e istituzione consigli pastorali vicariali.

3. CANTIERE GIOVANI. WE HAVE A DREAM
- Organizzazione spazi di incontro e aggregazione autogestiti per giovani.

4. "BUONE PRATICHE" SINODALI. VICARIATI, PARROCCHIE, VITA CONSACRATA
- Valorizzazione di buone pratiche a livello parrocchiale, vicariale e di piccole comunità.



Figura 2

Il lavoro nei cantieri si è rivelato molto utile, perché ha permesso di capire sempre meglio che cosa significa camminare insieme. In particolare, è stato possibile:

- fare esperienza pratica di sinodalità, approfondendo l'ascolto e soprattutto passando dall'ascolto al dialogo e da questo alla "relazione";
- mettere a punto un metodo di lavoro che ormai è diventato corrente in molti gruppi, basato su "conversazione nello Spirito" e successiva "progettazione";
- facilitare alcune piste di cambiamento, individuandone gli strumenti più adatti (per esempio, la messa in atto di indagini conoscitive, di linee guida concordate, di formulazione di obiettivi concreti, ecc...).

[3] In particolare, a livello diocesano, i cantieri 1 e 2 hanno coinvolto circa 50 persone ciascuno per 20 ore complessive di laboratorio, mentre il cantiere 3 ha visto la partecipazione di più di 100 giovani per circa 10 ore di laboratorio. Il cantiere delle buone pratiche, svolto in maniera diffusa sul territorio, nelle varie parrocchie/vicariati/associazioni, ha lavorato a una trentina di progetti, raccontati in 20 poster e 10 video.

[4] "Un tempo sognato" (10 giugno 2023)

QUALI TEMI SONO STATI SCELTI PER APPROFONDIRE LA FASE SAPIENZIALE?

La fase sapienziale è stato il momento di incamminarsi verso decisioni orientate a rispondere sempre più concretamente al quesito sinodale fondamentale: quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per rispondere a questa domanda abbiamo provato ad ascoltare quello che lo Spirito ci dice, sicuri che parla nel cuore di ciascun battezzato attraverso il senso di fede del popolo di Dio. Il fatto che in ciascun battezzato operi lo Spirito, in modo da aprirlo alle relazioni, fonda la coesione della comunità cristiana. I battezzati sono membra dell'unico corpo di Cristo, con doni o "carismi" differenti, opera dell'unico Spirito.

Nella fase sapienziale, pertanto, ancora di più Il protagonista è lo Spirito. Lo stile è il discernimento comunitario, che richiede, in primo luogo, che ciascuno di noi scenda in profondità, nel suo cuore, nel suo rapporto personale con Gesù. Soltanto dopo possiamo, insieme, sentire la voce dello Spirito e capire come leggere la realtà, l'incarnazione di oggi, capire come portare Gesù agli uomini e alle donne che ci sono accanto. Quali passi fare? Quali strutture? Quali linguaggi? Per non rischiare di continuare a parlare a uomo, donna, ragazzo che non esistono più...

Poiché lo scopo del Cammino sinodale è l'evangelizzazione, la realizzazione del Regno di Dio, ci è sembrato che i temi su cui esercitare il discernimento non potessero essere che tutti quelli indicati nelle linee guida CEI.

Tutti infatti sono fra loro complementari e trasversali e concorrono a definire i vari aspetti che devono caratterizzare la missione in questo cambiamento di epoca, come del resto era già emerso durante la fase narrativa.

"Di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"

MARTA E MARIA, LC 10





LA fase sapienziale

In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti?

Il discernimento sui temi scelti è stato portato avanti sempre con il metodo della conversazione nello Spirito a due livelli (vedi figura 3):

a) diocesano, con 5 Assemblee aperte a tutti;
b) vicariale, con incontri specifici dell'equipe sinodale in ciascuno dei 22 vicariati in cui è divisa la diocesi[5].

Le presenze complessive alle assemblee sono state 596, con un numero medio di più di 100 persone per volta, suddivise in 11-14 tavoli. Si è registrata la presenza di sacerdoti al 9-10% e di religiose al 11-12%.

La maggior parte degli intervenuti proveniva da parrocchie e vicariati e in misura minore da associazioni e movimenti. Nei vicariati sono stati condotti complessivamente a oggi quasi 30 incontri con una presenza media di 8-20 persone a volta.

LIVELLO A CUI È STATO ESERCITATO IL DISCERNIMENTO	DOMANDE / PUNTI DI VISTA SU CUI È STATO ESERCITATO IL DISCERNIMENTO
1. Assemblee a livello diocesano distinte per ciascuna macrotematica.	I cinque macro-temi Linee Guida CEI: 1. la missione secondo lo stile di prossimità 2. il linguaggio e la comunicazione 3. la formazione alla fede e alla vita 4. la sinodalità e la corresponsabilità 5. il cambiamento delle strutture
2. Incontri dell'équipe, in ciascuno di 22 vicariati per monitorare i 4 cantieri avviati: 1. Approfondimento della Parola 2. Gli organismi di partecipazione 3. Spazi per ragazzi e giovani 4. Buone pratiche	

Figura 3

[5] I dettagli del programma, metodo, calendario dell'attività prevista durante la fase sapienziale sono contenuti nella brochure diocesana "Si avvicinò e camminava con loro" distribuita ai vicari territoriali e ai referenti vicariali/diocesani nell'incontro dedicato il 7 ottobre '23.

BROCHURE "SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO"

Sintesi dei frutti del nostro discernimento mettendo in luce in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione

Il discernimento è stato effettuato chiedendo per ciascun tavolo di produrre una scheda suddivisa in tre parti, riprendendo lo stesso schema seguito nel sinodo universale: *convergenze, questioni, proposte*[6].

Le convergenze sono sintetizzate in questo paragrafo, suddivise in 4 punti; le poche questioni sono indicate nelle note; le proposte nel successivo capitolo[7].

Il punto di vista per il discernimento è sempre quello di capire quali passi si possono compiere per fare missione oggi.

Nel primo punto si affronta in maniera dettagliata lo "stile di prossimità". Nel secondo la "formazione", nel terzo la "liturgia" e nel quarto "il ruolo delle donne". Le citazioni letterali di quanto emerso nel discernimento sono riportate in corsivo tra virgolette.

Punto 1
La missione secondo lo stile di prossimità dovrebbe caratterizzare una Chiesa sinodale.

1A- Che cosa significa stile di prossimità

Stile di prossimità invece che proselitismo

Forse l'aspetto più rilevante scaturito dal discernimento effettuato sulle esperienze vissute nei primi due anni di cammino sinodale è che se vogliamo che la nostra missione sia capace di portare Gesù alle persone di oggi, bisogna abbandonare radicalmente l'approccio finora usato, volto a convincere essenzialmente con argomentazioni verbali, mirato al proselitismo, per adottare, invece, lo stile della prossimità.

Missione in un contesto di ascolto

È emerso, infatti, che l'annuncio oggi non può limitarsi a trasmettere un messaggio, oppure a offrire un servizio, ma deve essere collocato all'interno di un contesto di ascolto: "*prima di parlare è necessario ascoltare per capire di che cosa hanno bisogno le famiglie, i giovani, le persone...*"; qualunque comunicazione è efficace se inizia da problemi "*umani, altrimenti quello che si dice, comunque, non attrae e non è credibile*".

Dall'ascolto alla relazione di fraternità

Successivamente l'ascolto deve evolversi in una relazione profonda, reciproca che fa crescere tutti, a partire da chi dona. Occorre arrivare, cioè, a una relazione di fraternità, ossia a un interesse condiviso con la persona "completa", con le sue specifiche caratteristiche culturali, ma soprattutto umane (linguaggio, sensibilità, affettività, domande espresse o no). Tutto questo è prerequisito essenziale per entrare in comunione vera tra le persone e poter poi, successivamente, come obiettivo finale, arrivare a comunicare la centralità dell'Eucarestia.

[6] 1. Le ***convergenze***: ossia la lettura delle esperienze riportate durante la conversazione nello Spirito dai singoli partecipanti, su cui tutti concordano e che vengono viste dal gruppo come punti fermi prioritari da indicare alla diocesi; 2. Le ***questioni*** da affrontare, ossia i punti sui quali non si è raggiunto l'accordo all'interno del gruppo oppure si ritiene necessario continuare l'approfondimento verso un consenso che non annulli le differenze; 3. Le ***proposte***: indicano possibili piste da percorrere: alcune suggerite, altre raccomandate e altre ancora richieste con più forza e determinazione. Alcune potrebbero essere accolte dalla diocesi, altre a livello nazionale...

[7] Il risultato finale di ciascuna assemblea è stato restituito a tutti i partecipanti ed è disponibile su richiesta.

Il meccanismo che fa scattare il coinvolgimento è basato sull'avere sperimentato che qualunque persona, anche quando sembra che abbia perso il senso religioso, ha comunque sempre domande di significato nascoste nel suo cuore. L'aspetto particolare che caratterizza la missione con stile di prossimità è proprio il fatto che queste domande emergono grazie al nostro comportamento, e non con altre azioni di proselitismo che nel mondo di oggi non sembrano convincere.

Dalla relazione personale emergono le domande

Questo vale anche per i giovani, che troppo spesso vediamo (e giudichiamo) come lontani, ma che invece si mettono in discussione, si interrogano, hanno bisogno di capire dove vanno, chi sono. E per far questo esprimono il bisogno di trovare risposte alle proprie domande. Ma è emerso anche che, in questi casi, il linguaggio adatto non siano i social, "*non adatti per condividere qualcosa di profondo o domande importanti, perché In questi casi è necessario metterci la faccia*". Si conferma l'importanza del contatto diretto, personale anche con adulti "*credibili che sappiano decodificare le loro esperienze*".

I social non sono adatti per le relazioni profonde

Ne deriva, pertanto, che per una missione di prossimità, il messaggio evangelico debba utilizzare diversi strumenti comunicativi e, in particolare, quello della testimonianza coerente, della disponibilità piena che si può realizzare soltanto con l'approfondimento della Parola e la crescita spirituale. L'esperienza ha insegnato che occorre "*mantenere aperti i contatti della nostra vita con il Vangelo: è necessario incarnare la missionarietà con il nostro comportamento*"; "*se siamo cristiani tiepidi l'amore di Dio non passa attraverso di noi e quindi non siamo attraenti e la nostra comunicazione non parla*".

Essenziale il linguaggio della testimonianza

Una conferma a tutto ciò è vissuta in molte realtà che ritengono sempre più importanti le esperienze intraprese di approfondimento di lettura e condivisione della Parola per le quali si è registrato un buon incremento in questo ultimo anno (ad esempio lectio divina, approfondimento del vangelo della domenica aperto a tutti, svolto in piccoli gruppi, durante la settimana o dopo la messa domenicale). L'ascolto della Parola e la preghiera sono risultati indispensabili "*per riscoprire le fondamenta del nostro essere cristiani*" *e quindi diventare testimoni... Il cambiamento comincia da noi: riscoprire Il Vangelo e la Parola di Dio come fondamento della nostra vita e della vita delle comunità ci permette di essere coerenti, credibili e accoglienti per farci prossimi: stare accanto a tutti senza pregiudizi e giudizi*"

L'ascolto della Parola e la preghiera indispensabili per essere testimoni credibili

Ultimo aspetto indispensabile per lo stile di prossimità è che la missione comunque deve essere esercitata a nome della comunità: è il popolo di Dio che, nel suo insieme, come corpo di cui Gesù è il capo, annuncia. A questo proposito, purtroppo, si sono messe in evidenza tante esperienze ancora presenti di divisione tra gruppi, associazioni, laici, sacerdoti che sono esattamente il contrario della missione. Il primo atto di missionarietà è la fraternità nel popolo di Dio.

Lo stile di prossimità richiede la comunità

La comunità ha bisogno di essere anche visibile, riconoscibile in uno spazio, in strutture. Dobbiamo poter dire anche "vieni e vedi" Gv 1. La nostra umanità richiede anche spazi fisici, comfort zone, dove potersi incontrare e sentirsi come a "casa". Non è detto che "la casa "si identifichi con le strutture della parrocchia. Sono state riportate alcune esperienze positive come, per esempio, in un vicariato, la Società Operaia Cattolica: *"è un luogo per far incontrare le persone del quartiere dove si può stare senza fretta, prendere un caffè, parlare, aprirsi alla solidarietà, insieme a tante persone che ormai non vanno più in parrocchia. In quell'ambiente, cambiando il nostro approccio e il nostro linguaggio, partendo dal disagio che oggi viviamo, dalle domande che tutti continuiamo a porci si può arrivare, prima a sviluppare un dialogo con tutti e poi, ma soltanto "dopo", arrivare a un discorso di fede*".

Stile di prossimità richiede spazi accoglienti

L'esempio della Società Operaia Cattolica

Sono riportate anche altre esperienze positive di modi nuovi di fare Chiesa: "chiese di palazzo"," pranzo in piazza", momenti fissi di incontro in quartiere, "*incontri aperti a tutti, anche agli indifferenti*" in clima di accoglienza, convivialità.

La convivialità e l'accoglienza sono carte vincenti

In particolare, i giovani nel loro cantiere "We have a dream" hanno descritto il loro sogno come la disponibilità di "*luoghi (spazi attrezzati) dove potersi incontrare per fare attività «che siano «attraenti» e rientrino nei loro «campi di interesse» (sport, musica, attività ludiche, ma anche studiare, aiutarsi nei compiti, parlare di tutto senza essere giudicati...), che consentano di approfondire il modo di entrare in relazione «personale» con Gesù; da organizzare in «autonomia», sotto la loro responsabilità diretta*".

Il sogno dei giovani e dei ragazzi genovesi





1B- Quale è l'ambito pastorale da cui è meglio iniziare la missione?

Tutte le attività in uscita verso gli altri si sono dimostrate esperienze positive che ci mettono in relazione con culture diverse, con un annuncio personalizzato: si instaura un dialogo che risponde a bisogni veri, nel quale si riesce a trasmettere anche l'essenza dello spirito di servizio cristiano. Sono esempi importanti, in questo senso, la partecipazione a iniziative della vita civile, la valorizzazione del patrimonio artistico, le iniziative culturali.

Missione è incontro personalizzato con culture diverse

Le esperienze riportate indicano, tuttavia, che il campo da cui conviene iniziare è quello della carità. Le attività caritative, infatti, sono le più concrete, quelle che mettono immediatamente in contatto le persone tra di loro, in modo umile e semplice: "*è soprattutto l'incontro con i più poveri e i più bisognosi che mette in moto il cuore*". La carità è davvero il modo principale per vivere e trasmettere il vangelo perché spinge le persone a coinvolgersi. Tutte le esperienze caritative sono "*attrattive verso qualunque fascia di età: ogni occasione anche semplice può essere proposta e nella diocesi si possono trovare moltissime esperienze concrete (attività con bambini, con anziani, mense, emergenza freddo, "scuole della pace", ecc.)*".

Ambito privilegiato per la missione è la carità

La carità è "attrattiva"

1C- Come svolgere una attività pastorale con lo stile di prossimità?

Annunciare il Vangelo con stile di prossimità è impegnativo: richiede tempi lunghi, molte persone e molte piccole comunità non ce la fanno. La situazione è apparsa particolarmente critica in alcune zone della diocesi, a seguito della riduzione degli abitanti / bambini / giovani e dell'età avanzata di abitanti e sacerdoti.

Questa situazione è stata letta come "opportunità" (kairòs) per imparare a lavorare insieme, si sono create nuove sinergie e situazioni di collaborazione efficaci per affrontare difficoltà comuni. In questi casi è risultato essenziale mettersi "in rete" tra realtà parrocchiali: ("*affinché i parroci possano aiutarsi tra di loro; e le piccole realtà possano beneficiare dell'aiuto di chi ha più risorse*").

Diminuzione abitanti e pastori diventa occasione per lavorare insieme

Da queste collaborazioni è nata anche la spinta in molte zone a formare o ravvivare i Consigli Pastorali, soprattutto quelli vicariali, grazie anche alla diffusione dei nuovi criteri elaborati nel Cantiere Organismi di Partecipazione. I Consigli stanno cambiando (lentamente) funzione, passando dall'essere soltanto adempimenti burocratici, a diventare strumento indispensabile per costruire relazioni di comunione.

Per la missione essenziale un buon funzionamento degli organismi di partecipazione

Una esperienza particolarmente promettente in un quartiere piuttosto difficile è stata la costituzione di un "team pastorale" (*sacerdoti, suore, diaconi*) tra quattro parrocchie che si incontra tutte le settimane per programmare insieme le attività.

"Team pastorale"

Si è evidenziata così una ulteriore indispensabile caratteristica dello stile di prossimità: è tutta la comunità che deve prendersi carico della missione, comunità in senso lato, che coinvolga oltre alle singole parrocchie, anche associazioni e movimenti (che hanno un bacino di iscritti spesso non coincidente con le parrocchie). La possibilità concreta di fare rete in un singolo territorio è, purtroppo, un aspetto particolarmente difficile da realizzare tra le strutture nel perimetro ecclesiale dove spesso prevalgono ottiche di chiusura.

Lo stile di prossimità richiede la comunità, ma è difficile mettersi in "rete"

1D- Ministeri per la missione

Un aiuto importante alla missione viene fornito dall'affidare alcuni compiti da parte della comunità a laici (ministri)[8]. In attesa della attivazione in diocesi di alcuni ministeri "istituiti" (accolito, lettore, catechista) ci sono esperienze positive sulla presenza di alcuni ministeri "di fatto" (per esempio, il ministero straordinario per la Comunione) e richieste per riconoscerne altri (per esempio di ascolto, di accoglienza, della carità, ecc.).

Lo scopo deve essere quello di svolgere meglio il servizio pastorale fatto a nome della comunità: anche quelli che svolgono servizi "interni alla comunità" devono comunque portare il Vangelo fuori: la natura stessa della Chiesa è essere missionaria, ma è veramente missionaria solo se è una comunità.

Il ministero non è una delega individuale, ma un servizio affidato da tutta la comunità

Un aspetto su cui si è d'accordo, ma sul quale bisogna lavorare è sottolineare che Il ministero non deve essere visto come una "delega" individuale, che poi esime la comunità dall'interessarsi di quel servizio. In questo caso chi riceve

[8] Esistono pareri difformi: se la funzione dei ministeri è interpretata male, si corre il pericolo di aggiungere un livello gerarchico o di potere nella Chiesa. Non c'è, inoltre, accordo sulla opportunità di affidare a gruppi per tempi lunghi perché questo "spezza la comunità".

il mandato accentrerebbe su di sé il compito e porterebbe a "inabilitare" il ruolo battesimale negli altri[9].

1E- Come reimparare a stare nel mondo in una società che non è più cristianizzata?

La necessità di fare rete diventa sempre più importante perché stiamo vivendo in una epoca di fine della cristianità (non del cristianesimo). Questo significa che l'appartenenza alla società civile non coincide più automaticamente con appartenenza alla Chiesa. Per la missione, pertanto, dobbiamo imparare a fare rete con tutte le strutture della società civile, le diverse competenze e dimensioni (economiche, tecnologiche, scientifiche, culturali, ecc.).

L'appartenenza alla società civile non coincide più automaticamente con appartenenza alla Chiesa

Mettere insieme le competenze e imparare a collaborare è anche l'unico modo per dare dignità alle persone, personalizzare le relazioni e annunciare il Vangelo.

Da molte parti si è convenuto che per una missione più efficace, sia necessario che "*la Chiesa collabori sempre più con associazioni/istituzioni anche laiche che operano sul territorio (per esempio con servizi sociali, scuole, società sportive, ecc.), per fare rete, per incontrare le varie esigenze e realtà e comunicare con tutti, utilizzando anche le lingue di provenienza*".

"*Necessaria un'apertura a 360 gradi sia come attitudine all'ascolto che come apertura degli spazi fisici. Si è dimostrato fondamentale fare il primo passo, prendere l'iniziativa, non aspettare che siano gli altri a chiedere, a cercarci. Dare più fiducia e farsi "aiutare da persone competenti, anche di fedi diverse o non credenti, purché rispettosi*". Possiamo affermare, in conclusione, che quando si mettono al centro la persona e il bene comune, magari con linguaggi diversi, si può provare a costruire un mondo più bello, nella pace e nella giustizia.

Fare rete con società civile, non solo al nostro interno, è essenziale per la missione oggi

Nei tavoli sinodali è stato suggerito come campo su cui lavorare in futuro in questa ottica di rete, a livello cittadino, quello della carità. Rileggendo la parabola del samaritano, il suo primo intervento è una risposta a una urgenza, così come è risposta a urgenza il lavoro dei molti volontari che in città si occupano, per esempio, dei dormitori per persone senza fissa dimora. Ma quello su cui dobbiamo impegnarci è il passaggio successivo, molto più difficile, per impedire che, subito dopo, dal dormitorio si torni in strada. La sfida vera non è soltanto quella di mettere in rete le tante realtà che abbiamo nella Chiesa di Genova per coordinare gli interventi, ma andare oltre, prefigurando una rete che si occupi di presa in carico stabile, che coinvolga le istituzioni, i quartieri, i servizi sociali, le aziende e il mondo produttivo,

Allargare cammino sinodale alla comunità cittadina

[9] Questo purtroppo accade spesso per i centri di ascolto vicariali che, generalmente, operano relativamente staccati rispetto alla pastorale parrocchiale. Per lo svolgimento di un ministero, è la comunità tutta che deve individuare la persona, riconoscerla e incaricarla, rimanere in contatto. anche se poi il vescovo dà il mandato.

usando anche risorse disponibili per progetti europei di inclusione sociale. Questo farebbe nascere una "comunità vera a livello cittadino che si prenda cura dei più fragili. Consentirebbe di arrivare alla "carità politica" di cui papa Francesco parla nella Fratelli tutti.

La carità "politica, "prendersi carico"

Punto 2
Crescere "insieme" nella Chiesa sinodale

2A- Le caratteristiche della formazione alla sinodalità

Dai tavoli è emersa una enorme domanda di formazione per tutti, fatta insieme, continua e non solo limitata ai bambini, preliminare alla missione: è indispensabile camminare insieme, vivere relazioni e rapporti prima di catechizzare. "*Si tratta di 'invertire la catechesi': Gesù istituisce l'Eucarestia alla fine di un cammino, non all'inizio*". L'aspetto su cui si è registrata la massima convergenza, che, come già indicato in Evangelii Gaudium, è particolarmente adatto al mondo di oggi, specialmente per gruppi di adulti, è una formazione basata su un primo annuncio.

Cominciare dal primo annuncio

Deve essere, pertanto, una formazione integrale, che parta dallo "*stare con Gesù nella preghiera personale e comunitaria e si estenda a esperienze di comunione e servizio per la missione*" per insegnare poi a insegnare a "camminare insieme", a esercitare esperienze di corresponsabilità tra i diversi membri del popolo di Dio.

Formazione comune per tutti, per imparare a camminare insieme

Dovrebbe essere, pertanto, una formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri. Le tematiche riguardano l'approfondimento del discernimento, la gestione delle conflittualità, la leadership. Si sente anche la necessità di una formazione specifica sulle strategie di relazione, approfondendo aspetti psicologici, sociali, ma anche temi di economia, finanza, politica.

Formazione su aspetti relazionali

2B- Le modalità di formazione

Si è convenuto sul fatto che il modo di fare formazione sia inadeguato al mondo di oggi, soprattutto perché non si parte dai bisogni e dalle esperienze delle persone e "*non si dedica sufficiente attenzione al linguaggio che spesso risulta poco comprensibile e allontana le persone*". Molti ritengono che si debbano veicolare i nostri messaggi anche con canali alternativi come ad esempio "un film, la spiegazione di un quadro, la conferenza di una persona non necessariamente "di chiesa"[10].

In tutti i casi sembrano da preferire modalità in piccoli gruppi, che facciano

[10] Non tutti sono d'accordo: come non rischiare di annacquare il messaggio? Come trovare equilibrio tra temi di attualità che toccano la vita delle persone e tematiche legate alla fede. Partire da temi generici non sempre poi avvicina le persone alla Chiesa.

ricorso ad attività laboratoriali, concrete, dove le persone si sentano attive e coinvolte. Si chiede anche *"maggiore attenzione ad aspetti materiali"* (es: stanze accoglienti, riscaldamento adeguato, ausili per gli ipoudenti, specialmente nelle chiese, ecc....)

Formazione attiva e esperienziale (imparare facendo)

Tutte queste osservazioni sembrano confermate dal successo di molte attività alternative di formazione (per esempio: GEDA, SERMIG, Proposta, Alpha e altri). Sono esperienze, legate spesso a singoli educatori/movimenti che riescono a essere attrattive e coinvolgenti, soprattutto se rivolte a giovani[11].

Molte osservazioni hanno riguardato anche il catechismo ai bambini. Il problema principale è che manca spesso il coinvolgimento delle famiglie, che delegano, senza essere in grado o sentirsi responsabili dell'accompagnamento dei figli. Anche in questo caso le esperienze realizzate hanno fatto registrare un crescente impegno dei genitori che in alcuni casi si sono resi disponibili anche a diventare successivamente catechisti. Su questo aspetto, rimangono, tuttavia, molte difficoltà.

Difficile coinvolgere le famiglie nel catechismo

2C- Formazione on line

Soprattutto a seguito della pandemia si sono moltiplicate le occasioni di formazione online (in generale brevi meditazioni quotidiane o settimanali. Il loro successo deriva dal non essere legate a orari prestabiliti, compatibili con impegni lavorativi e di famiglia, personalizzabili. Si osserva, peraltro, che sono per lo più esperienze individuali che non fanno riferimento alla propria comunità territoriale, ma piuttosto legate a una particolare spiritualità, convento o sacerdote. Sono comunque preziose per persone impegnate che sarebbero escluse dalla possibilità di seguire formazione in presenza. La modalità formativa on line si è dimostrata essere più valida in esperienze in cui si alternano momenti on line con incontri in presenza.

Formazione on line da completare con aspetto comunitario

Punto 3
Una Chiesa sinodale impara a "celebrare Insieme"

3A- Vivere insieme la liturgia è premessa per la missione

È stato messo in evidenza in tutti i tavoli sinodali che *"la vita della gente non entra sufficientemente nelle celebrazioni"*. Questo coinvolgimento aiuterebbe i laici a superare l'atteggiamento di spettatori passivi e diventare protagonisti del cambiamento che si vuole realizzare con il sinodo. *"Molti considerano ancora la liturgia una 'prerogativa' del sacerdote e hanno una partecipazione "individualista" per assolvere a un precetto"*.

Laici spettatori protagonisti delle celebrazioni

[11] Favorire la sperimentazione di esperienze di formazione pilota su iniziativa delle singole parrocchie, oppure fornire linee guida diocesane?



Come cristiani dobbiamo ancora imparare "*a capire il vero significato della Messa, la forza e la bellezza che scaturisce dall'incontro con Gesù Eucarestia*". Solo se ascoltiamo la Parola e ci nutriamo di Gesù possiamo arrivare alla conversione del cuore, ad accorgerci di nostro fratello che ha bisogno. Non ci accorgiamo spesso nemmeno quali siano le persone che si trovano in difficoltà all'interno della nostra comunità, magari sedute vicino a noi nelle celebrazioni, o delle sedie che rimangono vuote.

La liturgia dovrebbe creare comunità e spingere a uscire verso i nostri fratelli

La missione richiede di fare esperienza di una liturgia "bella" che sia comunitaria, "*dove ci si sente accolti, dove c'è insegnamento (brevi pause di spiegazione da parte del sacerdote); dove si sperimenti una coralità della comunità; dove ci sia cura e non scontatezza*".

3B- Come la liturgia può diventare più sinodale?

Bisogna fare sì che si passi dall'idea che celebrare è solo "dire messa" a una esperienza in cui tutta la comunità è chiamata a "concelebrare" La liturgia dovrebbe saper portare sull'altare la vita della comunità. Per promuovere questo aspetto "sinodale" della liturgia da più parti si chiede attenzione soprattutto al linguaggio e alle tecniche di comunicazione anche non verbali (segni, gesti ecc.): tutto quanto contribuisce a creare tra le persone una relazione personale, un coinvolgimento anche affettivo. Spesso si tratta di gesti semplici, comunque mancanti in molte comunità, come accogliere e salutare personalmente le persone prima o dopo la funzione liturgica. Questo aiuta a "*creare collaborazione con il parroco e il risultato è sempre una ricchezza per tutti*". Alcune semplici attenzioni hanno fatto immediatamente sentire le persone più coinvolte. Si riportano anche esperienze di collaborazione tra fedeli e sacerdote, per esempio per preparare a turno la liturgia domenicale, oppure affidare il coordinamento a "*team liturgici*".

Liturgia sinodale per esprimere la coralità del popolo di Dio

Piccoli gesti per portare la vita della comunità sull'altare



3C- L'omelia

Molti interventi hanno riguardato l'omelia, come uno dei momenti vissuti come più importanti nella celebrazione, ma spesso anche critico, incapace di raggiungere le persone. Si chiede che l'omelia si "*incarni in esperienze concrete di vita vissuta, solo così può generare empatia, coinvolgimento emotivo, diventando esperienza comune di partecipazione*". "*L'omelia partecipata e svolta tra la gente crea attenzione e clima comunitario*". Si osserva, peraltro, che è difficile per i sacerdoti non utilizzare la omelia come momento di catechesi talvolta non coerente con la Parola proclamata. Le omelie non dovrebbero essere il momento delle accuse, generando senso di colpa ma rafforzare il positivo, incoraggiare, sostenere, infondere fiducia.

Omelia capace di raggiungere le persone

Si registrano esperienze positive di incontri settimanali tra laici e sacerdoti per riflettere e fornire spunti per omelia della Domenica.

Punto 4
Il riconoscimento del ruolo femminile

4A - Come valorizzare pienamente l'apporto delle donne nella corresponsabilità ecclesiale?

Si registra ancora un clericalismo diffuso che colloca la donna in ruoli ancillari nella Chiesa. "*Serpeggia ancora la mentalità maschilista, a volte anche nelle stesse donne (cultura patriarcale)*". La frequente e qualificante presenza delle donne non è presa sul serio. Uscire dallo stereotipo del ruolo della donna come figura che si prende cura trascurando altri molteplici carismi che la caratterizzano.

Ruolo ancillare delle donne

La Chiesa deve rivedere profondamente le sue strutture in riferimento al ruolo femminile, adeguandosi ai processi in atto nella società civile sul ruolo femminile in posti di responsabilità (per esempio Presidente del Consiglio, Segretarie di partito donna, donne a capo di aziende, ecc.)

Si riportano, tuttavia, in alcune realtà anche esperienze positive di preghiera quotidiana – lectio divina, ritiri ed esercizi spirituali animati da donne. In particolare, esiste una partecipazione molto importante delle religiose nella scuola e nei vari apostolati, delle donne in genere nel volontariato, ma il ruolo non è sempre riconosciuto. "*Talvolta sono utilizzate soltanto per lavare le tovaglie*". È fondamentale la presenza delle donne nelle piccole realtà ma non sembra essere gradita nei ruoli di maggior responsabilità. Si segnala, infine, l'esperienza positiva di un gruppo di donne di varia provenienza associativa, culturale e sindacale, credenti, non credenti, impegnate nel sottolineare con iniziative a livello cittadino come il ruolo specifico delle donne sia quello di costruire relazioni, specialmente, nel mondo di oggi, relazioni di giustizia e di pace.

Le donne per costruire relazioni di pace

4B- Diaconato femminile.

Molti hanno espresso parere favorevole al diaconato femminile anche sulla base di quanto sta emergendo da studi teologici e commissioni a livello nazionale. Non si è avuta, invece, convergenza sul diaconato come via per accedere al sacerdozio.

Questioni controverse ancora





VERSO LA fase profetica

FOTO: ANDREA PELLEGRINI

In che modo è maturato il consenso sulle proposte emerse dal discernimento?

Il 20 aprile si è svolta l'ultima assemblea diocesana finalizzata a concludere la fase sapienziale e consegnare al Vescovo le proposte emerse per le successive scelte nelle assemblee nazionali della fase profetica.

È stato un momento molto intenso di riflessione conclusiva su tutto il cammino svolto per diventare Chiesa sinodale. Dopo aver sperimentato, nella fase narrativa, che Chiesa sinodale significa Chiesa dell'ascolto reciproco e della relazione, dopo avere quest'anno, nella fase sapienziale, provato a fare discernimento comunitario, chiedendo allo Spirito, unico protagonista, quali passi fare per diventare missionari nel mondo in cui viviamo, abbiamo scelto quali priorità indicare alla fase profetica per contribuire a definire scelte e decisioni che saranno assunte nelle Assemblee nazionali.

Avendo presente la domanda che ci ha guidato (come portare meglio Gesù agli uomini e alle donne di oggi? quali strutture, linguaggi, atteggiamenti?) ci siamo riuniti per rileggere il discernimento fatto nei mesi precedenti. Oltre alle proposte emerse nelle assemblee diocesane (64 tavoli), avevamo a disposizione anche i risultati di 50 tavoli degli Istituti di vita consacrata, di 8 tavoli degli Uffici di Curia, di 3 tavoli di rappresentanti di un Consiglio comunale, di un tavolo di imprenditori cattolici. Complessivamente sono state presentate 60 proposte[12].

Ci siamo divisi, come sempre, in tavoli sinodali (140 persone in 12 tavoli) per esaminarle. La lettura comune ha consentito, brevemente, di riesaminare il lavoro fatto, chiedendo eventuali chiarimenti. Poi, in uno spirito di riflessione personale, ciascuno ha espresso il proprio voto (da 1 a 5), sulla PRIORITÀ da assegnare a ogni proposta.

Non si è votato sulla opportunità di presentare o no la singola proposta, ritenendo che tutte comunque dovessero essere prese in considerazione, perché frutto di discernimento e di lavoro comune, espressione anche di diverse opinioni e sensibilità da non eliminare. Ogni proposta è stata, pertanto, valutata singolarmente e la priorità assegnata non deriva da un confronto tra le diverse proposte.

La votazione è stata fatta tramite cellulare e quindi i risultati sono stati immediatamente condivisi con l'assemblea.

[12] L'elenco completo è riportato nelle pagine successive.

QUALI PROPOSTE SONO EMERSE PER IL CAMMINO SINODALE?

L'elenco completo delle proposte con la valutazione ottenuta è riportato nelle pagine successive. La stragrande maggioranza delle proposte - 43 su 60 - ha ricevuto la massima priorità (5) come voto più frequente. Questo convalida il discernimento effettuato e il fatto che si sia raggiunto un consenso molto largo sulle proposte effettuate. Nella figura 4 si riportano le dieci proposte che hanno ottenuto la priorità massima con il maggiore gradimento (più del 50% di frequenza). Le parole chiave che ricorrono sono sostanzialmente tre, quelle che ormai sono riconosciute come caratteristiche strutturali di una Chiesa sinodale: a) accoglienza (creare comunità, con tutti i mezzi possibili, curare un luogo sempre aperto e accogliente) b) lavorare insieme (coordinamento tra le strutture, consigli, diversi ruoli: preti/laici/famiglie, ecc.) c) formazione relazionale. È interessante notare che le stesse proposte, sottoposte per la valutazione di priorità a un gruppo di 33 sacerdoti durante una giornata di formazione, ha sostanzialmente fornito la stessa classifica di priorità. Nel gruppo delle prime 10 proposte, 9 coincidono (con frequenze simili). L'unica differenza è quella riferita al ruolo delle donne che, pur essendo sempre valutata con priorità 5, esce dalle prime dieci, per essere sostituita con la proposta 60 (Creare regole/procedure precise e trasparenti per la gestione economica delle risorse a livello diocesano e parrocchiale) con frequenza 61%.

nr. elenco proposta	posizione classifica	voto PRIORITÀ	% frequenza	LE 10 PROPOSTE PIÙ VOTATE
52	1	5	67,4	Creare comunità, con tutti i mezzi possibili (convivialità, amicizia, incontri nelle case e luoghi fuori dalla chiesa) riconoscendo i bisogni veri delle persone e prendendosene cura. Essere comunità facilita il riconoscimento vicendevole dei carismi e l'impegno nei diversi servizi per la missione
13	2	5	62,1	Maggiore dialogo e coordinamento tra le strutture pastorali per la programmazione e pubblicizzazione degli incontri diocesani e strutturare la comunicazione e lo scambio di informazioni tra parrocchie, vicariati, diocesi per evitare che molte persone rimangano escluse da attività e iniziative e perdano il senso di appartenenza alla comunità (per esempio molte attività sinodali non sono state conosciute)
27	3	5	60,8	La comunità parrocchiale si impegni a mettere in atto iniziative di formazione volte a rivalorizzare la responsabilità dei genitori affinché si prendano l'impegno di educare alla fede i propri figli: il primo catechismo deve partire dai genitori perché la famiglia è colonna portante di ogni comunità, primo ambiente per la missione
49	4	5	55,9	Riconoscere e valorizzare il ruolo della donna nella Chiesa a tutti i livelli affidando ruoli di responsabilità (anche prevedendo una diarchia) e incrementare le occasioni di gestire incontri spirituali e formativi con attenzione anche alle consacrate
33	5	5	55,1	Mettere in atto le linee guida per la istituzione in ogni parrocchia e vicariato dei consigli pastorali
39	6	5	55,1	Valorizzare la missione dei sacerdoti come "pastori di anime", prevedendo figure laiche che li possano affiancare per assumere responsabilità di tipo gestionale
32	7	5	53,8	Potenziare la formazione relazionale nei Seminari per migliorare la capacità di relazione, leadership, gestione dei gruppi e dei conflitti dei futuri sacerdoti
50	8	5	53,7	Apertura e accesso alle facoltà di scienze teologiche interne ai seminari alle donne senza le limitazioni attuali
16	9	5	53	Ogni realtà parrocchiale dovrebbe individuare e curare un luogo di facile accesso, sempre aperto accogliente e che sia l'espressione del cuore pulsante della comunità diventando un luogo per tutti dai bambini agli anziani, con molte occasioni diverse di partecipazione
36	10	5	52,2	Favorire un maggiore coordinamento a livello vicariale delle iniziative parrocchiali (carità, mensa, dormitori, luoghi accoglienza) per evitare di disperdere forze e risorse e supportare anche i sacerdoti, specialmente quelli che devono seguire più di una parrocchia

Figura 4 – Le dieci proposte che hanno ricevuto la massima priorità (5) con un gradimento maggiore del 50%)



PER CONTINUARE IL dinamismo ecclesiale

ILLUSTRAZIONE: MATTEO FIRPO

SU QUALI PISTE STIAMO LAVORANDO

Sono i tre ambiti principali messi in evidenza nella fase sapienziale, su cui si sta lavorando: 1) formazione; 2) organismi di partecipazione; 3) fraternità di parrocchie.

1. FORMAZIONE

Sono due gli aspetti su cui si sta programmando per il prossimo anno:

- Preparazione di un corso per formare "animatori di comunità parrocchiali"
- Attività di formazione offerta a tutti, possibilmente decentrata nelle zone pastorali, sugli argomenti che sono stati indicati come prioritari.

2. ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Ci si propone di completare tutti i consigli pastorali vicariali, con componenti eletti dalla comunità e non per categorie o per il ruolo rivestito in qualche servizio pastorale, così che non siano portatori di istanze dei singoli ambiti di appartenenza, ma tutti corresponsabili per orientare il cammino di evangelizzazione. Successivamente, si approfondiranno le modalità di funzionamento, cioè su come prendere decisioni, basandosi sul discernimento comunitario, e su come sviluppare progetti in comune, cominciando dalla rilevazione dei bisogni/domande per ogni singolo vicariato.

3. FRATERNITÀ DI PARROCCHIE

La Lettera Pastorale dell'Arcivescovo di Genova p. Marco Tasca "Evangelizzazione, Sinodalità e Fraternità di Parrocchie", frutto sinodale di un grande e paziente lavoro di condivisione a tutti i livelli, individua quali vie la Chiesa che è in Genova debba percorrere in ordine all'evangelizzazione, partendo da una lettura della realtà di oggi. Si introduce una nuova forma strutturata di corresponsabilità, "la fraternità di parrocchie", al fine di ripartire le funzioni al meglio, in chiave sinodale, tra ministri ordinati (presbiteri e diaconi) e laici. Questo consente di mantenere la vita cristiana in particolare, ma non solo, in quelle zone dove è diminuita la popolazione e non è più possibile la presenza stabile di un parroco e, al tempo stesso, di lasciare invariato il numero delle parrocchie che, soprattutto nei piccoli centri, sono ancora comunità vive e luoghi importanti di riferimento.

Quali attenzioni e preoccupazioni stanno emergendo?

Ci sono ancora resistenze di sacerdoti e laici verso il cammino sinodale, che non viene percepito come uno stile opposto al clericalismo, ma piuttosto come attività in più che disturba la pastorale e la routine delle parrocchie. Le maggiori resistenze sono alla corresponsabilità. C'è anche la consapevolezza che, nonostante il successo delle assemblee e delle iniziative organizzate, molti non siano ancora stati raggiunti e che sia necessario un maggiore impegno nell'aumentare il coinvolgimento delle persone, dedicando particolare attenzione al miglioramento della comunicazione. Vogliamo leggere anche queste preoccupazioni come uno stimolo a continuare con impegno e speranza il cammino intrapreso.

LE 60 PROPOSTE GENOVESI DI *cambiamento*

RISULTATO VOTAZIONE PRIORITA'

numero proposta	voto PRIORITÀ più frequente	% frequenza	LE 60 PROPOSTE
			COME STARE NEL MONDO
1	4	27	Creare a livello locale e nazionale occasioni/eventi, oppure partecipare a iniziative di altri, su argomenti di cultura e di interesse del mondo di oggi, rendendo così visibile la sua posizione sui temi affrontati, senza polarizzazioni ma con chiarezza.
2	4	29,8	A livello diocesano creare momenti e occasioni di confronto/formazione su temi che riguardano la vita e i problemi delle persone: potrebbero essere direttamente appuntamenti diocesani ma anche format da portare in giro nelle varie zone (ad es. un film da proporre e commentare o una mostra itinerante o la presentazione di un'opera d'arte).
3	5	35,5	Programmare conferenze con relatori laici (cattolici e non cattolici che hanno dimostrato una onestà intellettuale nei confronti dell'esperienza religiosa) su tematiche centrali per tutti (fine vita, transizione di genere, affettività, disturbi alimentari, bullismo, malattie sessualmente trasmissibili, dipendenze, fallimento dei matrimoni, lavoro e gestione del denaro...) e apertura di un archivio digitale sul sito del Cittadino o della Diocesi per raccogliere la registrazione delle conferenze su questi temi e gli articoli relativi a temi similari (comparsi su Avvenire, Osservatore Romano... o altre testate nazionali) a beneficio del clero, parrocchie ed associazioni della diocesi che vogliono/debbano trattare questi temi nei loro ambienti.

numero proposta	voto PRIORITÀ più frequente	% frequenza	LE 60 PROPOSTE
			COLLABORARE PER IL BENE COMUNE
4	4,5	38,3	Creare occasioni di collaborazione con le istituzioni, per rispondere ai bisogni del territorio, partendo da attività di servizio per favorire un dialogo continuativo e duraturo (Consigli di Municipio, scuole, cooperative sociali, case di riposo); partecipazione a iniziative o giornate a tema (es. pulizia del quartiere) organizzate da istituzioni laiche; scuola politica per avvicinare giovani non praticanti, ma interessati al bene comune, ecc.
5	5	46,8	Mettere a punto / sperimentare un metodo di collaborazione con aziende, enti locali, scuola, sanità pubblica, politica volto alla realizzazione di progetti su temi urgenti della nostra Diocesi (esempio: senza dimora, solitudine anziani, ecc.) che vedano il coinvolgimento di tutta la città. Un metodo potrebbe essere quello dei "tavoli di concertazione" che consente di farsi carico dei punti di vista diversi e dei diversi bisogni per arrivare ad una proposta condivisa: si costruisce così reciprocità e fraternità.
6	3	27	Sollecitare la riattivazione e rendere operative con continuità la consulta del volontariato e la consulta delle famiglie, previste da normative degli enti locali.
7	4	26,2	Costruire una "check list" che consenta all'imprenditore/dirigente cristiano di riflettere sulla coerenza tra la sua fede e il suo comportamento nell'attività lavorativa e possa stimolare confronto e cambiamento: (a titolo esemplificativo: 1.Quanto tempo dedico alla persona che lavora con me? 2.come mi rapporto con le politiche del personale: maternità delle dipendenti, formazione, contratti a tempo indeterminato? 3.Come metto in relazione politiche di business con le politiche del personale: imposizione fiscale, delocalizzazione produttiva, innovazione tecnologica, cessione dell'Azienda a imprese straniere? 4.Quanto del mio tempo dedico all'impegno sociale per la collettività?)
			COME FAR CONOSCERE QUELLO CHE SI FA
8	5	26,5	Per pubblicizzare incontri diocesani, soprattutto per i giovani, usare mezzi di comunicazione personalizzati (per esempio passaparola e la telefonata "personale") invece che volantino o semplice sms/whatsapp.
9	4,5	31,8	Open day parrocchiale per portare "fuori" le realtà parrocchiali facendole conoscere ai cittadini e, nel frattempo, scoprire i loro reali bisogni.
10	5	42,4	Internet per i giovani: non è soltanto una questione di tecnica comunicativa, ma piuttosto di contenuto: partire dai loro interessi / domande / quotidianità: bisogna fare in modo che ci seguano (diventare influencer). Vedi documento sul "sinodo digitale".
11	4,5	33,3	Mettere in atto, come comunità, attività specifiche per imparare nuove tecniche di comunicazione, in grado di superare le resistenze, la paura delle novità, per valorizzare le competenze già presenti nei diversi gruppi / associazioni
12	5	40,9	Migliorare il coordinamento tra Istituti religiosi e parrocchie per valorizzare i carismi dei consacrati/e a servizio della comunità
13	5	62,1	Maggiore dialogo e coordinamento tra le strutture pastorali per la programmazione e pubblicizzazione degli incontri diocesani e strutturare la comunicazione e lo scambio di informazioni tra parrocchie, vicariati , diocesi per evitare che molte persone rimangano escluse da attività e iniziative e perdano il senso di appartenenza alla comunità (per esempio molte attività sinodali non sono state conosciute).

numero proposta	voto PRIORITÀ più frequente	% frequenza	LE 60 PROPOSTE
			EVANGELIZZARE PER "ATTRAZIONE"
14	5	39,4	Favorire l'apertura di luoghi dove condividere le proprie esperienze (vedi spazi di aggregazione richiesti nel Cantiere Giovani nel secondo anno del cammino sinodale)
15	4,5	30,3	Mappare e comunicare gli eventuali spazi non utilizzati da parrocchie, associazioni, diocesi da mettere a disposizione soprattutto per giovani e anche a chi non condivide la vita di fede.
16	5	53	Ogni realtà parrocchiale dovrebbe individuare e curare un luogo di facile accesso, sempre aperto accogliente e che sia l'espressione del cuore pulsante della comunità diventando un luogo per tutti dai bambini agli anziani, con molte occasioni diverse di partecipazione.
17	4	26,5	Scuola di comunicazione per/con i giovani (da coinvolgere nella comunicazione parrocchiale)
18	5	45,5	Poiché è stato appurato che un mezzo efficace per "coinvolgere le persone, prima di parlare di Dio, è quello del volontariato e delle azioni di carità", si propone di creare occasioni di "volontariato" per un "primo incontro".
19	5	31,3	Fare proposte "apparentemente laiche" (per es. musica, cori, incontri con esperti, sport...) per avvicinare e coinvolgere le persone (giovani, anziani, coppie) e poi accompagnare in percorsi di formazione alla vita.
			LITURGIA CHE INCONTRA LA VITA
20	2	26,5	Rendere la celebrazione più dinamica, per esempio, utilizzando spazi diversi durante la celebrazione (rivedere disposizione sedie/panche/arredi) per evitare che l'altare diventi un "palcoscenico"
21	5	47	Rivitalizzare i "segni" liturgici durante la celebrazione; spiegare il significato del rito e i gesti della Messa perché tutto ha un senso
22	5	35,6	Formare unitariamente un team liturgico nel cui contesto si acquisiscano competenze specifiche (lettore, accolito, maestro del coro, ecc.)
23	5	50	Curare il linguaggio della liturgia anche quello scritto sul messale; alcune preghiere/invocazioni "sono incomprensibili anche a Dio"; il linguaggio dovrebbe essere legato alla vita reale e non a formule arcaiche
24	5	40,9	Far sì che la celebrazione domenicale diventi realmente lo spezzare insieme il pane e la Parola: l'omelia potrebbe essere preparata dalla comunità insieme al sacerdote e la preghiera dei fedeli essere incentrata sulla vita personale e parrocchiale
25	3	22,7	Per essere chiesa anche al di fuori dei muri dell'edificio parrocchiale, celebrare periodicamente l'eucarestia nei condomini in modo da iniziare ad entrare nella vita concreta delle persone
26	5	34,1	Eliminare ogni barriera che impedisca la trasmissione del messaggio (per esempio durante la Messa non c'è nessuna facilitazione per persone ipoudenti o anziani che hanno difficoltà di comprensione). Si suggerisce di attrezzare le nostre chiese con strumenti adatti (microfoni, schermi, ecc.) per recuperare molti che non frequentano più perchè preferiscono partecipare alla Messa on line dato che sentono e vedono meglio

numero proposta	voto PRIORITÀ più frequente	% frequenza	LE 60 PROPOSTE
			CRESCERE INSIEME
27	5	60,8	La comunità parrocchiale si impegni a mettere in atto iniziative di formazione volte a rivalorizzare la responsabilità dei genitori affinché si prendano l'impegno di educare alla fede i propri figli: il primo catechismo deve partire dai genitori perché la famiglia è colonna portante di ogni comunità, primo ambiente per la missione
28	5	44,1	Diffondere sempre più le esperienze in atto di lectio e conversazione nello Spirito sulla Parola della Domenica e, in generale, spingere le parrocchie/vicariati a creare gruppi di ascolto e di condivisione della Parola, esperienze fondamentali della vita di fede di una comunità
29	5	28	Nella diocesi è presente una vastità di percorsi di Catechesi che varia da gruppo a gruppo e che "spezza" la comunità in cammino. Si propone di unire in un solo percorso comune il cammino di fede, indicando nell'anno pastorale, un tema e un approccio unitario, senza, tuttavia uniformarlo negli aspetti operativi.
30	5	46,2	Promuovere a livello diocesano una formazione comunitaria tra laici, religiosi, presbiteri, dove imparare concretamente a lavorare insieme con stile sinodale: è importante avere strumenti ed esperienze condivise
31	4	30,8	Promuovere incontri intervicariali/zonali (misura più grande del vicariato, ma più capillare della Diocesi) di formazione permanente cristiana sulle encicliche, documenti del Concilio e Parola di Dio per formare all'accoglienza ed evangelizzazione
32	5	53,8	Potenziare la formazione psicologica nei Seminari per migliorare la capacità di relazione, leadership, gestione dei gruppi e dei conflitti dei futuri sacerdoti
			RINNOVARE GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE
33	5	55,1	Mettere in atto le linee guida per l'istituzione in ogni parrocchia e vicariato dei consigli pastorali
34	5	50	Comunicare alla comunità parrocchiale in maniera sistemztica e capillare le decisioni prese negli organismi di partecipazione
35	5	39	Formazione a supporto dei componenti dei CPP e CPV per utilizzare il metodo della conversazione nello Spirito e del discernimento comunitario per scegliere le soluzioni da adottare
36	5	52,2	Favorire un maggiore coordinamento a livello vicariale delle iniziative parrocchiali (carità, mensa, dormitori, luoghi accoglienza) per evitare di disperdere forze e risorse e supportare anche i sacerdoti, specialmente quelli che devono seguire più di una parrocchia.
37	5	28,7	Inserire gli insegnanti di religione nei consigli pastorali allo scopo di allargare lo sguardo su tutti i giovani, non solo su quelli che frequentano.

numero proposta	voto PRIORITÀ più frequente	% frequenza	LE 60 PROPOSTE
			A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ
38	5	37,5	Prevedere momenti di convivialità, fraternità e formazione comune tra sacerdoti e laici
39	5	55,1	Valorizzare la missione dei sacerdoti come "pastori di anime", prevedendo figure laiche che li possano affiancare per assumere responsabilità di tipo gestionale
40	1	48,5	Valutare la possibilità di una picccola remunerazione per le deleghe specifiche su aspetti burocratici, economici, organizzativi
41	4	35,3	Prevedere incarichi a tempo per i responsabili dei diversi settori (carità, catechesi, ecc): per favorire la rotazione e la circolazione di nuove idee; non è consigliabile che una persona per anni faccia sempre parte degli stessi consigli e delle stesse attività
42	5	48,5	Istituire un ministero per la carità (è quello mancante tra i 3 compiti fondamentali della parrocchia), ma ricomprendendo nel nome una definizione più ampia di carità rispetto a quanto comunemente inteso: la sua funzione dovrebbe essere quella di prendersi cura anche dei bisogni spirituali e non solo di quelli materiali, non solo della povertà, ma anche di saper ascoltare i disagi, di capire i cambiamenti delle persone che ci stanno vicino, di accorgersi di chi si sta allontanando , si chiude, rifiuta i contatti
43	5	30,9	Rivedere le funzioni, l'organizzazione e gli orari dei Centri di ascolto: dovrebbero aiutare le persone a ritornare in comunità e indirizzare a chi possa fornire risposte concrete ai bisognie non essere soltanto chi fornisce servizi. E' necessaria molta formazione specifica su ascolto e arruolamento per favorire il ricambio generazionale
44	5	36	Creare un coordinamento tra i vari gruppi per ottimizzare l'utilizzo di volontari e risorse (per esempio la distribuzione di pacchi alimentari e la gestione di contatti con i centri di ascolto
45	5	39,7	Rilancio dei ministeri già esistenti, in particolare dei Ministri straordinari dell'Eucarestia e dei Diaconi per guidare la Liturgia della Parola, prima che questa diventi una necessità indispensabile e improrogabile
46	4	33,8	Valorizzare il ruolo della comunità nella individuazione dei nuovi ministri e favorire la conoscenza da parte della comunità di tutte le persone che svolgono un ruolo in parrocchia
			IL "GENIO" FEMMINILE
47	5	41,2	Diaconato alle donne
48	1	39	Possibilità delle donne di accedere al diaconato come porta aperta anche al sacerdozio
49	5	55,9	Riconoscere e valorizzare il ruolo della donna nella Chiesa a tutti i livelli affidando ruoli di responsabilità (anche prevedendo una diarchia) e incrementare le occasioni di gestire incontri spirituali e formativi con attenzione anche alle consacrate
50	5	53,7	Apertura e accesso alle facoltà di scienze teologiche interne ai seminari alle donne senza le limitazioni attuali
51	5	37,5	Aprire tavoli interreligiosi sul ruolo delle donne nella società

numero proposta	voto PRIORITÀ più frequente	% frequenza	LE 60 PROPOSTE
			PER UNA PASTORALE RINNOVATA
52	5	67,4	Creare comunità, con tutti i mezzi possibili (convivialità, amicizia, incontri nelle case e luoghi fuori dalla chiesa) riconoscendo i bisogni veri delle persone e prendendosene cura. Essere comunità facilita il riconoscimento vicendevole dei carismi e l'impegno nei diversi servizi per la missione
53	5	34,1	Fare un'analisi strutturata (vedi risultati dei Cantieri nel cammino sinodale del secondo anno) delle esigenze reali delle persone per formulare proposte patorali adeguate.
54	5	43,9	Considerare di più la dimensione dello studio universitario e del lavoro nella vita dei giovani, per esempio, prevedendo la presenza pubblicizzata di un sacerdote in Università disponibile per colloqui con studenti e per sacramenti. Valorizzare allo stesso modo la figura del Cappellano del Lavoro
55	4	36,3	Rivedere la Pastorale diocesana per renderla più aderente ai diversi momenti di vita dell'uomo, in una continuità senza blocchi e rigidità ed evitando duplicazioni e sovrapposizioni che comportano anche sprechi di risorse umane e materiali: attivare tavoli per la nuova progettazione
56	5	33,3	Invitare la CEI a sottoporre alle sedi competenti dei dicasteri romani sia la revisione del codice di diritto canonico in merito ai poteri decisionali del parroco / vicario negli organismi di partecipazione, sia la revisione di precetti e formule di culto
57	5	37,8	Adottare nelle chiese dispositivi adatti a chi ha difficoltà di udito, vista, deambulazione anche promuovendo raccolte fondi per adeguare le strutture
58	5	39,3	Recuperare la bella pratica delle benedizioni delle famiglie casa per casa: è un modo davvero utile per conoscere i parrocchiani, da realizzare in maniera condivisa tra tutti gli operatori pastorali
			TRASPARENZA GESTIONALE
59	5	43,7	Rendere chiare e trasparenti le scelte economiche della diocesi al fine di evitare malintesi e chiacchiericcio che compromettono fiducia e condivisione
60	5	48,1	Creare regole/procedure precise e trasparenti per la gestione economica delle risorse a livello diocesano e parrocchiale (per esempio destinazione fondi 8 per mille / raccolte benefiche / bilanci parrocchiali). Cooptare persone competenti per alleggerire gli adempimenti burocratici



ÉQUIPE DIOCESANA PER IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA E DELLA CITTÀ DI GENOVA
info@extragenovasinodale.it

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Sinodo 2021 2024

Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

INVOCAZIONE ALLO *Spirito Santo*

Spirito Santo, ti ringraziamo
per averci accompagnato ad un incontro autentico
con i nostri fratelli e sorelle,
aprendo il nostro cuore e la nostra mente
all'ascolto e al dialogo,
senza chiuderci nelle nostre certezze.

Ti ringraziamo perché,
nel silenzio in cui Tu ispiri i nostri pensieri,
ci hai fatto sperimentare che l'ascolto degli altri,
nella diversità e nel rispetto reciproco,
viene prima del parlare.

Ti ringraziamo per averci fatto parlare
apertamente delle nostre gioie,
ma anche delle nostre difficoltà,
perché solo così ci aiutiamo a camminare insieme.

Spirito Santo, resta con noi,
in questo Cammino sinodale
per poter uscirne trasformati
ed essere capaci di costruire
un nuovo stile di essere Chiesa.
Rendici aperti ad accogliere la Tua azione e,
in questo tempo di passaggio,
donaci gioia, creatività, coraggio ed entusiasmo,
per percorrere insieme, con pazienza,
la strada che Tu ci indicherai.

Donaci fiducia per lasciar germogliare
e maturare i semi che Tu stai seminando.
Amen.



Foto: Phil Hearing_Unsplash

Continuiamo a camminare (anche) su

www.synod.va - camminosinodale.chiesacattolica.it
www.chiesadigenova.it - www.ilcittadino.ge.it
www.radiofralenote.it - www.extragenovasinodale.it

PER ISCRIVERTI ALLA NEWSLETTER DI EXTRA
INQUADRA IL QR CODE

EXTRA